QL
461
S678R
ENT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA. FIRENZE.

Resoconto delle adunanze generali e parziali
per l'anno 1872 III.
p.17-22 297292

QL
461
S678r
ENT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTO

DELLE ADUNANZE GENERALI E PARZIALI

PER

L'ANNO 1872.

III.

Smithsonian Institution
Natural Museum
297142

ADUNANZA GENERALE TENUTA IN SIENA

Nei dì 22 *e* 23 *ottobre* 1872.

L'abbondanza delle memorie, che i Soci presenti avevano portate e che quelli assenti avevano inviate, obbligò la Presidenza a dividerle in due sedute, le quali ebbero luogo nei giorni indicati.

Il Prof. Giuseppe Bertoloni, scusando la sua assenza con una lettera al Presidente della Società, mandò un suo lavoro stampato sopra alcune galle.

Fu letta in seguito un'altra lettera del Prof. Antonio Carruccio, che inviava alcune notizie sulla fauna entomologica del modenese. In esse dopo aver detto come manchino affatto cataloghi dai quali poter attingere notizie per quella fauna, e come egli si trovi da soli 8 mesi nella detta parte d'Italia rende noto che ha già fatto 11 o 12 escursioni in compagnia del Prof. Alessandro Spagnoletti, dell'Ingegner Carlo Pozzi, del Sig. Lazzaro Tognoli e del Sig. Cesare Tonini, e che ne ha ottenute buone e copiose raccolte da studiare successivamente. Dà frattanto una sommaria relazione dei Lepidotteri presi, che ammontano a circa 600 individui fra Ropaloceri ed Eteroceri, appartenenti a circa 50 generi e a più di 100 specie diverse. I generi più ricchi, raccolti in questo anno, sono i seguenti:

Vanessa	specie	7	individui	73
Pieris	»	4	»	34
Colias	»	2	»	41
Papilio	»	2	»	23
Polyommatus	»	3	»	20
Lycaena	»	5	»	17
Limenitis	»	2	»	19
Argynnis	»	2	»	16
Melitaea	»	2	»	13
Arge	»	1	»	9
Satyrus	»	4	»	14

Trovò inoltre 3 esemplari di *Acherontia Atropos*, 1 di *Sphinx Convolvuli*, 1 di *Deilephila Euphorbiae*, molti *Smerinthus* e 5 specie di *Zygaena*.

Il Prof. Pietro Stefanelli invitò quindi a nome del Prof. Camillo Ron-

dani a voler tener conto delle osservazioni che si potessero fare sui parassiti delle larve dei Lepidotteri, ed a comunicarle al distinto entomologo di Parma, che fa studj speciali su tale proposito.

Fu letta in seguito una memoria del Prof. Federigo Del Pino intorno ad una osservazione sulla *Tettigometra virescens* Latr. e sopra una grossa formica (*Camponotus pubescens*) che si comporta con essa come cogli Afidi e con i Coccidi, cioè standole attorno per ottenerne un liquido zuccherino. Considerando, egli dice, i rapporti di affinità morfologica degli Afidi e dei Coccidi cogli Emitteri Omotteri, e secondo la teoria darviniana, si può dedurne che gli Afidi ed i Coccidi sono due lignaggi o serie genetiche, le quali sonosi andate formando e sviluppando per via di successive modificazioni sotto il patrocinio delle formiche, e che l'inizio di queste due serie deve essere contemplato nel tipo Tettigometra, od in un tipo affine. L'autore cerca quindi di confermare queste dichiarazioni con le tesi seguenti:

1° *Il tipo Formica comparve sul nostro globo anteriormente ai tipi Aphis, Coccus, Tettigometra.*

2° *Le formiche gradualmente assuefacendosi agli Afidi, svilupparono alcune forme specifiche, le quali senza gli Afidi non possono più vivere.*

3° *La causa dell'affezione delle formiche verso gli Afidi, i Coccidi e le Tettigometre, è la secrezione zuccherina che esce da uno o più punti dell'addome di detti Emitteri.*

4° *La causa finale per cui le Tettigometre, gli Afidi ed i Coccidi accettarono l'ufficio di vacche delle formiche, è la protezione che da esse ricevono.*

5° *Il genere Tettigometra è verosimilmente lo stipite da cui discesero gli Afidiani.*

6° *Le Tettigometre subiscono spontaneamente e non forzatamente il patrocinio delle formiche.*

Il Presidente, notando il pregio del lavoro, fece avvertire che per tali conseguenze non basta attenersi all'analogia delle forme esterne, ma tener molto conto dell'interna struttura, delle metamorfosi, del modo di riprodursi e di tutta la storia degli animali che si confrontano, e non essere corrivi a tradurre in fatti di discendenze quelle che possono essere semplici relazioni di attualità.

In appresso l'Ing. Conte Guido Vimercati lesse una comunicazione del socio Sig. Carlo Tacchetti sulla Saturnia Yama-mai. Avendo questi posto a sviluppare 50 uova, avvenne che gli nacquero prima che la quercia possedesse i nuovi germogli, essendo avvenute le nascite solo dal 9 al 14 aprile. Si servì delle foglie di castagno e di rose, ma solo queste ultime furono mangiate, nonostante che molte larve morissero finchè non giunse il tempo di poter loro offrire foglie di quercia molto bagnate. Così riuscì

a salvarne una dozzina, spruzzandole tre o quattro volte al giorno con acqua. Dall'11 al 22 giugno fecero il loro bozzolo, sempre scegliendo i luoghi più umidi. Vide la prima farfalla il 9 di agosto, e le altre successivamente nacquero fino al 9 di settembre. Dal che si vede che la vita del Yama-Mai è repartita in 2 mesi e 18 giorni prima del bozzolo, in un mese e 18 giorni aventi l'uscire delle farfalle; e nel totale 136 giorni, ossia 4 mesi e 16 giorni. — L'allevamento deve farsi in piena aria (evitando in tal modo che sia troppo domestico) e colla cura ancora di somministrare non poca umidità alle larve, anche nel tempo in cui tessono i bozzoli.

Su questo soggetto presero la parola prima il Presidente per render conto di un allevamento pur fatto in piena aria alla Vallombrosa presso l'Istituto Forestale da una gentile signora, e nel quale si nutrivano i bachi su piccole querce coperte di reti per difenderli dagli uccelli. L'esito fu felice per i primi anni, ma andò sempre ad incontrare peggior sorte.

Essendo quindi dal Sig. Napoleone Pini emessa la ipotesi della degenerarazione del seme riprodotto, il socio D. Giotto Ulivi narrò di un allevamento che prospera da 4 anni e che vien fatto in Arezzo dal Prof. Brizzolari con seme riprodotto dalle farfalle precedentemente ottenute.

Il Sig. Apelle Dei parlò in seguito di un' esperienza riuscita negativa sulla partenogenesi del baco da seta, ed emise il dubbio che le osservazioni positive su tale modo di riproduzione nell'insetto nominato si possano riferire a fatti di ermafroditismo, che talvolta si osservano nei Lepidotteri.

Il Presidente accennò la necessità di constatare anche anatomicamente tali fatti, ma il Prof. Stefanelli soggiunse che ormai può tenersi per fermo esistere nei Lepidotteri casi di reale ermafroditismo interno, verificato colla dissezione da entomologi stranieri.

Il medesimo Prof. Stefanelli, richiamando un suo lavoro pubblicato nel Bullettino sopra alcuni Lepidotteri della fauna toscana, ricordò come egli annunziasse di aver preso un solo individuo di una specie appartenente all'Africa, l'*Eurycreon* (*Botys*) *Algyralis* All. Ora, egli venne a confermare il posto di questa specie fra quelle italiane, possedendone un secondo individuo che gli fu inviato nel corrente anno dalla Sardegna.

Il Presidente in fine comunicò alla Società un catalogo di 38 specie di Crostacei Decapodi Brachiuri, che furono raccolti nel viaggio di circumnavigazione della R. Fregata Magenta, sulle coste dell'America Meridionale, del Giappone, della China, di Sumatra e dell'Australia. Avendoli egli studiati, fa palese la particolarità di ciascuna specie, indicandone alcune nuove e un genere creduto pur nuovo, vicino ai *Pilumnus*, e che dall'apparente mancanza di antenne esterne denominerebbe *Acerus*.

Nella seconda parte dell'adunanza, che ebbe luogo il 23 settembre, lesse una memoria il Sig. Piero Bargagli sulle escursioni entomologiche fatte in Italia in quest'anno. Per prima cosa l'autore pose in rilievo l'importanza delle comunicazioni di questo genere, quindi passò a dire come poco fruttuose fossero le sue ricerche nell'inverno intorno a Roma, a Terni ed a Spoleto; come anche quelle intorno a Firenze non fruttassero che le solite specie, ed in assai minor numero degli anni scorsi fossero non solo il *Glyptomerus Etruscus*, e rarissimi sempre gli *Anillus Florentinus*, gli *Amaurops*, gli *Adelops*, le *Raymondia*; e come solo dalla Montagnuola senese egli avesse avuto varj individui del *Troglorhyncus latirostris*, di *Reicheia Usslaubi*, di *Xantolinus tenuipes* e di *Raymondia Apennina*. — Nella primavera egli dice di aver cominciata con maggior profitto la caccia dei Coleotteri fitofagi, avendo trovato il *Cleonus sulcirostris* allo stato di larva sull'*Onopordon acantium*, ed anco il *Deilus fugax* sopra il *Tordilium epulum* ed il *Brachypteroma Ottomanum* sui fiori di Spirea e sopra varie ombrellifere. Sulla cima di Monte Morello poi raccoglieva insieme al Sig. Piccioli alcuni *Byrrhus pilula* ed un suo congenere che forse è sconosciuto. Narra poi come il Signor Piccioli, battendo le siepi di *Crataegus oxyacantha*, trovasse un bell'*Antribide* molto vicino ai generi *Enedreytes* e *Cratoparis*, che si crede ancor esso nuovo. Rende noto pure il singolar fatto osservato nel Giardino Botanico del R. Museo di Firenze, dove lo spelice dei *Dracunculus* in fioritura era visitato dai Coleotteri carnivori *Dermestes*, *Hister*, *Antrenus*. Parla in seguito delle sue caccie fatte nei dintorni di Viareggio nel luglio, e quindi passa a dar conto della più bella e più importante escursione ch'egli fece accompagnando il Prof. Targioni-Tozzetti sull'Appennino casentinese, toccando Pratovecchio, la Falterona, alcuni luoghi sul versante dell'Adriatico e poscia Camaldoli e la Verna, e cita fra le specie di Coleotteri più commendevoli l'*Hylobius abietis*, l'*Endomychus coccineus*, il *Molytes Germanus*, un maschio di *Lampyris* straordinariamente luminoso, la *Rosalia Alpina*, la *Leptura rubrotestacea*, il *Prionus coriarius*, la *Crepidodera Atropae*, il *Cychrus Italicus*, il *Percus Passerinii* e forse anche la sua larva, ed il *Mastigus Liguricus*. — Degli altri ordini d'insetti riportati da quella escursione non tien parola, non avendoli potuti ancora determinare per mancanza di tempo. — Legge in fine alcune lettere sullo stesso soggetto dei Signori Cav. Vittore Ghiliani e Cav. Flaminio Baudi di Torino, e del Dott. Stefano Bertolini di Trento, dalle quali pur si rileva come per tutto riuscirono poco fortunate le escursioni dei primi mesi dell'anno ed ebbero vario successo quelle delle altre stagioni, e come, in generale, gl'insetti nocivi non apparvero numerosi nelle campagne.

Il Prof. Stefanelli aggiunse a queste le sue proprie osservazioni sulle caccie di Lepidotteri fatte nei dintorni di Firenze, parlando della abbon-

danza della seconda generazione della *Lithosia Caniola*, e di un tentato ma non riuscito allevamento delle larve sinora sconosciute della *Zygaena Oxytropis*. Disse pure del *Biston (Nyssia) Alpinus*, che Bellier de la Chavignerie aveva preso una sola volta nei dintorni di Firenze, e fece cenno inoltre della eccessiva colorazione osservata spesso in quest' anno nella *Vanessa Cardui*, e di varj individui di *Vanessa Antiopa*, i quali avevano svernato conservando intatto il margine bianco delle ali.

Il Sig. Apelle Dei annunziò quindi un fatto comunicatogli dal Professor Bruni di Bari, dove essendo le viti devastate da un bruco, i contadini lo uccidevano con alcuni fastelli d'erba, e specialmente di foglie di cipolla, posti ai piedi delle viti, nei quali le larve accorrevano. Il medesimo Sig. Dei avendo allevato con foglie di cipolle i suddetti bruchi, ne ottenne una specie di *Agrotis* non ancor determinata.

Il Prof. Stefanelli aggiunse che le larve di questo genere, essendo di abitudini notturne ed abitando nella terra durante il giorno, riesce assai difficile trovarle ed ucciderle.

Il Sig. Dei fece osservare come nei casi di eccessiva moltiplicazione di tali insetti avvenga che essi deroghino alle loro abitudini, e cita lo esempio delle larve di *Cnethocampa processionea* da lui vedute fino alla mattina, ed attribuisce il fatto alla difficoltà che esse avevano di procacciarsi il cibo durante la notte.

Venne letta quindi una comunicazione del Dott. Carlo Emery sopra un nuovo metodo per *preservare le collezioni entomologiche dai danni degli Anthrenus*. Richiama l'autore i metodi conosciuti di liquidi d'imbibizione avvelenati, di liquidi asfissianti, e di cassette chiuse ermeticamente. Per evitare i difetti di tali metodi, egli parte dall'idea di rendere inaccessibile alle larve degli *Anthrenus* lo spillo nel quale è infilato l'insetto. A quest' intento egli esperimentò da primo un pezzetto di tubo di cristallo chiuso ad un estremo da un sugherino, in mezzo al quale era infilato lo spillo, in modo che l'estremo aperto restasse verso la punta dello spillo medesimo. La difficoltà di costruire quest'apparecchio per migliaja di spilli, lo fece desistere da tale idea, ed in vece ricorse allo espediente di tagliare dei piccoli esagoni di carta levigata (di quella chiamata *porcellana*) da infilarsi pure nello spillo sotto all'insetto, e di fare così una barriera insormontabile per i depredatori delle collezioni. Le dimensioni di tali cartoline sarebbero quelle di esagoni circoscritti ad un cerchio di 8^{mm}. Esse debbono esser poste a 4 o 5^{mm} di distanza dal fondo della cassetta.

I signori Dei, Pini e Ragusa fecero varie osservazioni su questo metodo, esprimendo il primo la sua preferenza per la benzina nelle cassette, la quale, riducendosi in stato di vapore fetentissimo ed asfissiante, allontana dalle cassette gli *Anthrenus*, o li uccide quando già vi siano.

Il Prof. Stefanelli, dopo alcune parole di lode pel modo di conservazione proposto dal Sig. Emery, pose a confronto la incontrastabile efficacia della benzina contro gli *Anthrenus* ed il difetto ch'essa ha di sciogliere ed espandere, anche col solo vapore, il grasso degli insetti e di macchiarli, specialmente i Lepidotteri. Consigliò poi di esperimentare l'alcool metilico purificato, da applicare direttamente sull'addome delle farfalle, ove si riscontrino in esse danni d'insetti distruttori, i quali vi si nascondano e non periscano se non per diretto contatto con qualche liquido.

Per invito del Sig. Ragusa, lo stesso Prof. Stefanelli mostrò quindi un acassetta di Lepidotteri siciliani importantissimi, fra i quali era da notare una *Rhodocera Cleopatra* avente caratteri maschili nelle ali destre e femminili in quelle di sinistra, ed inoltre gli organi esterni di riproduzione partecipanti ai due sessi. Tal caso, oltre alla rarità, ha il pragio ancora di portar nuova luce nella quistione della differenza o della identità specifica della *R. Rhamni* e della *R. Cleopatra*.

Il Sig. Apelle Dei in seguito a questo fatto, ritorna nel campo della opinione emessa nella sera precedente, trovando nella *R. Cleopatra* poco fa osservato un forte appoggio al dubbio da lui emesso circa all'asserta partenogenesi del baco da seta.

Il Conte Guido Carpegna annunziò un caso singolare, in cui il *Pentodon punctatus*, derogando alle proprie abitudini, cercò cibo più scelto nello stelo del granturco, corrodendone il colletto e producendo così gravi danni alle coltivazioni dell'agro romano.

Il Sig. Enrico Ragusa presentò in ultimo una scatoletta di Coleotteri della Sicilia da lui raccolti, fra i quali erano degne di singolare menzione le seguenti specie:

Rhyzotrogus Nebrodensis Ragusa
Legorina (*Lytta*) *Rhottembergii* Rag.
Briaxis Ragusae Saulcy.
Trimium Siculum Saulcy.
} NUOVE

Amaurorhinus Narbonnensis Bris. — RARA.

ADUNANZA DEL DÌ 24 SETTEMBRE

Sull'invito del Presidente, la Società si adunò anco in questa mattina e, approvati i verbali delle adunanze precedenti, deliberò unanime (sulla proposta del Vice-Presidente) di porgere al Sindaco di Siena ed al Presidente straordinario della sesta riunione della Società Italiana di Scienze Naturali vivissime grazie per le ospitali accoglienze e le sollecitudini delle quali la Società Entomologica, essendosi riunita alla prima per questa occasione, era stata l'oggetto.

ERRATA CORRIGE

della precedente dispensa.

Pag.	9	v. 2	12 marzo 1871	12 maggio 1872
»	10	» 13	lametta	laminetta
»	13	» 40	*Prioffinus cinereus*	*Priofinus cinereus*
»	ivi	» 41	Atlantico austriale	Atlantico australe

Firenze, 1872. — Tip. Cenniniana.

PAMPHLET BINDERS

This is No. 1524

also carried in stock in the following sizes

	HIGH		WIDE		THICKNESS
1523	9	inches	7	inches	½ inch
1524	10	"	7	"	"
1525	9	"	6	"	"
1526	9¾	"	7⅛	"	"
1527	10½	"	7⅝	"	"
1528	11	"	8	"	"

	HIGH		WIDE		THICKNESS
1529	12	inches	10	inches	½ inch
1530	12	"	9⅛	"	"
1932	13	"	10	"	"
1933	14	"	11	"	"
1934	16	"	12	"	"

Other sizes made to order.

MANUFACTURED BY

LIBRARY BUREAU

Division of REMINGTON RAND INC.

Library Supplies of all Kinds

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01269 6431